

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I Commissione Consiliare Speciale

(per la trasparenza, per il controllo delle attività della Regione e degli enti collegati  
e dell'utilizzo di tutti i fondi)

**Resoconto Integrato n.329**

**IX Legislatura**

**9 ottobre 2013**

### RESOCONTO INTEGRALE

#### AUDIZIONE N 329

**DEL 9 OTTOBRE 2013**

#### ARGOMENTO

**Problematiche dei Consorzi di Bacino dei rifiuti della Campania**

#### INTERVENUTI

**Giovanni Venditti** – Unione Sindacale di Base (USB)

**Luisa Ragusa** - Unione Sindacale di Base (USB)

**Vincenzo Santoro** - Unione Sindacale di Base (USB)

**Gerardo Chieffo** - dirigente Assessorato regionale Ambiente

Assistono la seduta, per gli uffici della Commissione, la funzionaria Anna Rosselli e il dirigente Enrico Gallipoli.

**Presidenza del Presidente Nicola Caputo (PD)**

**Inizio lavori ore 11.05**

**PRESIDENTE:** buongiorno! Diamo inizio ai lavori della seconda audizione programmata, quella che ha per oggetto le problematiche dei Consorzi di bacino rifiuti della Campania. Ringrazio Giovanni Menditti, Vincenzo Santoro, Luisa Ragusa dell'USB (Unione Sindacale di Base Federazione regionale della Campania) e il capitano Gerardo Chieffo su delega dell'Assessore all'Ambiente. Quest'audizione si è resa necessaria perché l' USB con lo stesso obiettivo di altre organizzazioni sindacali ci ha rappresentato, facendoci pervenire una relazione abbastanza dettagliata, tutte le criticità che si stanno attraversando nel settore dei rifiuti. Questa comunicazione dell'Unione Sindacale di Base la darei per letta e chiedo alla stenotipia di riportarla integralmente.

*OGGETTO: Relazione generale criticità gestionali e lavorativa dei Corsorzi di Bacino per la raccolta differenziata della Regione Campania.*

*Richiesta audizione USB alle Commissioni ambiente Camera e Senato della Repubblica; alla I Commissione consigliare speciale Regione Campania.*

*Drammatica situazione gestionale, occupazionale, lavorativa, stipendiale per i lavoratori dei Consorzi di Bacino BN1, BN2 e BN3 di Benevento.*

*Richiesta d' intervento organismi istituzionali.*

*In via preliminare va evidenziato, in materia di gestione dell'intero ciclo dei rifiuti in Campania, che vi è una sorta di conflittualità delle normative nazionali e regionali vigenti e questa ha, e sta determinando, una grave crisi gestionale ed occupazionale dei dipendenti dei Consorzi di Bacino, in liquidazione della Regione Campania i quali lavoratori, peraltro, a suo tempo furono assunti, mediante prove selettive, per incrementare le attività di raccolta differenziata ed il trattamento dei rifiuti nell'impiantistiche di supporto all'uopo realizzate secondo i dettami normativi a carattere comunitario ed extra comunitario. Tale conflittualità della normativa legislativa vigente sta mettendo a serio rischio la continuità dei livelli occupazionali esistenti nel sistema dei rifiuti in Campania, le cui ricadute, attese le criticità che si stanno registrando nelle attività lavorative, si ripercuotono sulla quasi totalità dei lavoratori, peraltro per la maggiore parte monoreddito, e sulle loro famiglie. Ciò preliminarmente osservato, la scrivente O. S., intende qui riportare, anche in maniera sintetica, alcuni tratti di normative che hanno, nel tempo, caratterizzato la questione dei rifiuti in Campania, rappresentando la situazione storica che ha interessato i lavoratori ed i Consorzi di Bacino. I Consorzi di Bacino, ovvero i Consorzi di Comuni furono costituiti obbligatoriamente per gli effetti della legge regionale Campania 19/93, in ottemperanza a quanto disposto dalla legge 142/90, articolo 25 comma 7 e, pertanto, a suo tempo furono definiti i consorzi intercomunali obbligatori per legge. Nell'ambito della Regione Campania furono, pertanto, individuate 18 aree geografiche definite di Comuni contigui ed a questi ultimi venne imposto di costituirsi in Consorzio per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti.*

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I Commissione Consiliare Speciale

(per la trasparenza, per il controllo delle attività della Regione e degli enti collegati e dell'utilizzo di tutti i fondi)

**Resoconto Integrato n.329**

**IX Legislatura**

**9 ottobre 2013**

*Per difficoltà oggettive correlate, in particolare, alla politica, i Consorzi rallentarono la loro costituzione, per cui nel 1994 il Governo, stante la grave situazione dei rifiuti determinatasi in Campania dichiarò lo stato di emergenza rifiuti conferendo poteri speciali in deroga ad un commissario straordinario, il quale a sua volta provvedeva nominare, per ognuno dei 18 consorzi, un commissario ad acta per la costituzione dei rispettivi C. d. A. Nel contempo, ai Consorzi furono affidati tutti gli impianti gestiti precedentemente dai privati senza, però, assumerne il personale che vi operava, in quanto la natura dei Consorzi era di Ente Pubblico, per cui gli stessi consorzi per poter assumere personale necessitava bandire dei pubblici consorzi. Al tal riguardo, anche a seguito di proteste sociali collettive, fu promulgato il Decreto Legge n. 510 del 1 ottobre 1996, come convertito nella legge 608/96, mediante il quale, il personale già in attività presso le discariche private, in deroga alla normativa vigente in materia di avviamento al lavoro, fu avviato a selezione e successivamente assunto dai consorzi con il contrario Enti Locali. Tale contratto fu applicato fino all'anno 1998 allorquando, a seguito di incontro presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, il Governo e la Regione Campania convennero autonomamente e senza alcun confronto con le Organizzazioni sindacali rappresentative dei lavoratori, di applicare in via negoziale con i Consorzi e solo per la parte economica il CCNL Federambiente, mentre rimaneva vigente il Contratto Enti Locali per la parte normativa. Nell'anno 1999 con le Ordinanze del Commissario di Governo all'Emergenza rifiuti nn. 1 e 2, pubblicate sul BURC n. 40 del 28 giugno 1999, in ottemperanza a quanto disposto dall'OPCM 2948/99, nei 18 consorzi furono assunti altri 2000 lavoratori, secondo apposita graduatoria regionale emanata a seguito di bando e di selezione pubblica. I candidati dovettero produrre la certificazione di idoneità per l'accesso al pubblico impiego, applicando la stessa procedura contrattuale così come per gli altri dipendenti dei Consorzi assunti in base alla legge 608/96 che nel totale, a tutt'oggi, sarebbero dovuti essere all'incirca 2350.*

*Nel periodo intercorrente tra l'anno 2004 e l'anno 2010 i Consorzi, in maniera del tutto autonomo, procedevano ad assumere, per concorso, circa 1700 nuove unità utilizzando delle proprie società partecipate che poi queste stesse società partecipate confluirono nei Consorzi sino a raggiungere un totale di circa 4000 unità. Nell'ambito dell'emergenza rifiuti, la Regione Campania emanava apposite Leggi la n. 4/2007 e n. 4/2008 con le quali si prevedeva di destinare i lavoratori dei Consorzi alle Province, le quali avevano il compito di gestire il ciclo dei rifiuti, subentrando ai consorzi in tutte le fasi sia attive che passive. Tutto ciò non è mai avvenuto anche a causa di tutte le proroghe intervenute che hanno caratterizzato l'andamento funzionale delle attività e gestionale dei lavoratori dei consorzi nel corso di questi anni e, soprattutto ed in particolare, per gli effetti dell'articolo 13 della legge 26/2010 commi 1 – 2 – 3, più volte prorogata attraverso il decreto mille proroghe, il cui termine di proroga disposto con la legge 71 del 24/06/2013, articolo 3, comma 3 – ter, è stato ulteriormente prorogato fino al 31/12/2013 termine entro il quale si stabilisce il passaggio delle competenze gestionali dell'intero ciclo dei rifiuti ai Comuni. Con la Legge 26/10 il Governo, che aveva disposto la fine dell'emergenza rifiuti in Campania, ha approntato una serie di norme specifiche per la Regione Campania proprio nell'ambito del settore rifiuti, volte a regolare la fase post emergenza affidando, quindi, alle province della Regione Campania – sulla base delle previsioni di cui alla Legge della Regione Campania 27 marzo 2007, n. 4 e succ. mod. ed integrazioni –, il ciclo di gestione integrata dei rifiuti, affinché le medesime, anche per il tramite delle società provinciali all'uopo costituite, subentrassero nei contratti in corso anche con soggetti privati che svolgevano in tutto o in parte le attività di raccolta, di trasporto, di trattamento, di smaltimento dei rifiuti. Attraverso tale prospettiva di legge 26/2010 i Consorzi di Bacino della Regione Campania venivano posti in liquidazione nominando, contestualmente, dei commissari liquidatori investendoli di specifiche funzioni di cui ad appositi decreti di nomina emessi da ciascun Presidente delle*

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I Commissione Consiliare Speciale

(per la trasparenza, per il controllo delle attività della Regione e degli enti collegati e dell'utilizzo di tutti i fondi)

**Resoconto Integrato n.329**

**IX Legislatura**

**9 ottobre 2013**

5 Province della Regione Campania e tra queste funzioni anche quella della provvisoria gestione ordinaria dei rifiuti, in attesa del previsto passaggio di funzioni al nuovo soggetto. La legge n. 135 del 2012 poi ha attribuito ai Comuni le competenze relative all'organizzazione e alla gestione dei servizi di raccolta, smaltimento e recupero dei rifiuti solidi urbani, nonché quelle per la riscossione dei relativi tributi (attraverso l'istituzione della Tares). Una norma che, in qualche maniera, ribaltava quindi, l'indirizzo consolidato da anni in Campania, ovvero che riconosceva alle Province, in virtù del combinato disposto della legge n. 26 del 2010 e della legge regionale n. 4 del 2007, la titolarità dell'intero ciclo integrato dei rifiuti. La situazione ad oggi, in termini di norme, si è arricchita della Legge regionale Campania in via di emanazione in tema di rifiuti in Campania anche per adeguarla alla normativa nazionale vigente. La Giunta regionale con proprio atto n. 221 del 05/07/2013 ha deliberato il disegno di Legge Regionale per il "riordino per il servizio di gestione dei rifiuti urbani e assimilati in Campania" che dovrà essere portata in Consiglio regionale per poter essere poi promulgata quale legge regionale nella quale, ovviamente, ricomprendere gli enunciati della Corte Costituzionale che ha sancito la illegittimità costituzionale del taglio e del riassetto delle province. Per cui la situazione generale è ora in una fase di stallo. In tutta questa situazione e condizione di incertezza normativa si aggiunge, assumendo peraltro fondamentale rilievo, il fatto che i Consorzi della Campania sono ormai senza fondi e quasi privi di attività soprattutto per grave inadempienze ed iniziative intraprese da numerosi Sindaci dei Comuni della Campania i quali, nonostante le norme sopra menzionate ed in particolare la legge regionale n. 4/2007 la quale prevedeva testualmente: "I Comuni della Regione Campania sono obbligati ad avvalersi, in via esclusiva, per lo svolgimento del servizio di raccolta differenziata, dei consorzi costituiti ai sensi dell'articolo 6 della legge della Regione Campania 10/02/1993, n. 10 che utilizzano i lavoratori assegnati in base all'Ordinanza del Ministero dell'Interno delegato al coordinamento della

protezione civile n. 2948 del 25 febbraio 1999, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 50 del 02 marzo 1999" hanno affidato tali servizi a ditte talvolta in odore di ecomafia e, pertanto, si sono registrate perdite di attività riconducibili ai Consorzi con la perdita delle relative commesse, costituendo, così, la mancanza di disponibilità economica che nella pratica si materializza con il ritardato adempimento nel pagamento degli stipendi. Infatti, la stragrande maggioranza dei lavoratori dei consorzi della Campania vanta stipendi arretrati per periodi che vanno da 3 a 30 mesi. Ma ve di più. 55 lavoratori dei Consorzi NA5 – AV1 – AV2 – CUB CE sono stati illegittimamente licenziati e altri 124 lavoratori dei consorzi di bacino BN1 – BN2 – BN3 di Benevento sono stati sospesi e da circa 3 anni sono senza lavoro e senza stipendi seppur dipendenti dei consorzi. Capitolo a parte va descritto per questi lavoratori dei Consorzi di Bacino operanti nella Provincia di Benevento, hanno inteso percorrere una strada tutta loro violando le leggi e calpestando ogni norma. Il dramma per i lavoratori dei Consorzi di Benevento BN1, BN2 e BN3, è iniziato il 27 luglio 2010 ovvero fin dalla promulgazione della legge 26/2010, allorquando i commissari liquidatori, cioè, i gestori dei consorzi BN1, 2 e 3 nominati dal Presidente della Provincia di Benevento, in netta violazione della normativa legislativa e contrattuale vigente ed in barba a qualsiasi principio nell'attuazione delle norme che regolano gli adempimenti organizzativi e gestionale dei lavoratori, inviavano le raccomandata con le quali si sospendevano i lavoratori dalle attività lavorative richiedendo l'introduzione della CIG in deroga. Il 7 agosto 2010 presso la Prefettura di Benevento, si riunivano le massime Istituzioni ed i sindacati, ad esclusione della USB, laddove veniva firmato un accordo che sanciva la fine delle attività Istituzionali proprie dei Consorzi, prevedendo l'avvio delle procedure per la CIG in deroga per tutti i 124 dei consorzi, fino al 31 dicembre 2010 in attesa del passaggio alla società provinciale SAMTE previsto dalla legge 26/2010 per il 1 gennaio 2011. Inoltre in quell'accordo i commissari, violando placidamente il

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I Commissione Consiliare Speciale

(per la trasparenza, per il controllo delle attività della Regione e degli enti collegati  
e dell'utilizzo di tutti i fondi)

**Resoconto Integrato n.329**

**IX Legislatura**

**9 ottobre 2013**

contenuto ed i principi contenuti all'articolo 13 della legge 26/10 – personale dei consorzi -:

1. In relazione ... .. Omissis... .. sentite le organizzazioni sindacali, definisce, entro e non oltre venti giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la propria dotazione organica in relazione... .. omissis alle attività di competenza, definite anche in base al piano industriale. La dotazione organica è approvata dal Capo Dipartimento della protezione civile. Il consorzio provvede alla copertura dei posti previsti dalla dotazione organica, mediante assunzioni, anche in sovrannumero con riassorbimento, del personale in servizio ed assunto presso gli stessi consorzi fino alla data del 31 dicembre 2008, e, fermi i profili professionali acquisiti alla stessa data, dando priorità al personale già risultante in servizio alla data del 31 dicembre 2001 negli ambiti territoriali provinciali di competenza, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative relativamente alla definizione dei criteri di assunzione. Fermo restando quanto previsto dal comma 2, per la prima attuazione del presente comma è autorizzata la spesa nel limite massimo di 5 milioni di euro a decorrere dall'anno 2010, fino all'assunzione dell'onere da parte dei consorzi a valere sulle proprie risorse, cui si fa fronte ai sensi dell'articolo 18.
2. Al personale dei consorzi di cui al presente articolo che risulta in esubero rispetto alla dotazione organica si applicano le disposizioni in materia di ammortizzatori sociali in deroga all'articolo 2, comma 36, della legge 22 dicembre 2008, n. 203, e successive modificazioni, proroghe e integrazioni, ferma restando l'attivazione di misure di politica attiva, anche in applicazione dell'accordo fra Governo, regioni e province autonome del 12 febbraio 2009.
3. Per le medesime finalità di cui al comma 1, i consorzi delle province di Avellino,

Benevento e Salerno, nei limiti delle rispettive risorse disponibili allo scopo finalizzate, procedono all'assunzione del personale occorrente a copertura dei posti della propria dotazione organica, ove esistente, ovvero definita con le modalità di cui al comma 1, dando priorità all'assunzione del personale già in servizio alla data del 31 dicembre 2001 negli ambiti territoriali provinciali di competenza, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative relativamente alla definizione dei criteri di assunzione” –

Dichiaravano, senza indugio alcuno, che tutto il personale dipendente dei Consorzi di Bacino BN1, 2 e 3 per la raccolta differenziata operanti nella Provincia era in esubero, quindi, palesemente illegittime le affermazioni e la violazione delle norme secondo cui attenersi per definire gli organici. Successivamente previo incontro presso la sede del Settore politiche del Lavoro della Provincia di Benevento, veniva verbalizzato che si era giunti alla conclusione che i dipendenti dei consorzi dovevano usufruire della CIG in deroga perché, tale aspetto era considerato “l'unica possibilità di salvaguardia e tutela della posizione contrattuale e salariale dei programmi di politica del lavoro”.Stante la situazione di completa violazione delle norme e dei diritti dei lavoratori, alcuni lavoratori, e tra questi anche alcuni assunti in forza della ex legge n. 608/96 presentavano ricorso all'ORMEL ed al Tribunale del Lavoro di Benevento per contestare la CIG in deroga in quanto illegittima sia dal punto di vista degli enunciati legislativi di cui all'articolo 13 della legge 26/10, sia perché i Consorzi sono obbligatori per legge – articolo 4 della legge regionale del 5 luglio 2007 – e sia perché, anche in virtù della sentenza del Consiglio di Stato riconoscendo i lavoratori dei consorzi quali pubblici dipendenti e pertanto, tali lavoratori da considerati alla stregua dei dipendenti pubblici per i quali, stante la legislazione vigente, non può essere applicata la norma degli ammortizzatori sociali, come ad es. la CIG in deroga; l'indennità di mobilità; etc..

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I Commissione Consiliare Speciale

(per la trasparenza, per il controllo delle attività della Regione e degli enti collegati e dell'utilizzo di tutti i fondi)

**Resoconto Integrato n.329**

**IX Legislatura**

**9 ottobre 2013**

*Il ricorso viene accolto dal Tribunale del Lavoro di Benevento che disapplica la CIG in deroga ai lavoratori che avevano proposto ricorso e per tale effetto il Dirigente dell'ufficio ORMEL, dott. Acocella, in via di autotutela e nel momento in cui la Regione ha ricevuto la sentenza del Tribunale di Benevento, emetteva il Decreto dirigenziale n. 28 pubblicato sul BURC n. 22 del 4 aprile 2011 con il quale disapplicava il decreto dirigenziale n. 201 del 2010 concessivo della CIG in deroga.*

*Appare opportuno precisare, che dopo l'esito della prima sentenza nei confronti dei ricorrenti lavoratori molti altri lavoratori dipendenti dei Consorzi decidevano di rivolgersi al Tribunale di Benevento per far valere i propri diritti. Nonostante tutto i commissari dei Consorzi di Bacino, nel prendere atto del contenuto del decreto, e della sentenza del Tribunale – sezione lavoro – di Benevento decidevano di appellarsi presentando ricorso dapprima al Tar Lazio (che si dichiara incompetente) e successivamente al Tar Campania il quale con sentenza del 28 luglio 2011 rigetta le loro richieste dichiarando, anche in virtù delle argomentazioni qui enunciate, illegittima la CIG in deroga e la contestuale ripresa nelle attività lavorative dei lavoratori dei consorzi in questione.*

*Intanto la controversia tra i lavoratori ricorrenti ed i commissari si inasprisce ancor di più tanto da ricorrere al collegio dei giudici del Tribunale di Benevento i quali, il 20 luglio 2011, riunitisi per decidere in merito alla sentenza emessa dal Tribunale di Benevento, emettevano sentenza confermando il contenuto della sentenza precedente alla quale i commissari decisero di fare, ulteriormente ricorso con una causa in merito.*

*Nel contemp, anche il ricorso nei confronti del Dirigente dell'ufficio ORMEL viene proposto al Consiglio di Stato che per il consorzio BN2 vengono rigettate per ben due volte le richieste del commissario, invece per il Consorzio BNI il giudice rimandava la questione al Tar Campania. Il Tar Campania si pronunciava definitivamente con sentenza del 25 Giugno 2012 rigettando tutte le richieste dei commissari dei Consorzi di Bacino BN2 e BN3, mentre con sentenza del 4 settembre 2012*

*rigetta le richieste del commissario del consorzio di Bacino BNI. Dopo queste sentenze il commissario del consorzio BN2 – dott.ssa Emilia Tarantino – decide di dimettersi e viene sostituita temporaneamente dal commissario del consorzio BNI Carmine Cossiga.*

*Anche per effetto di tale situazione di prese di posizione da parte dei commissari liquidatori della Provincia di Benevento che, come detto si sono esulati dall'intraprendere iniziative analoghe, ovvero l'attivazione di procedure al pari dei tutti i consorzi operanti nelle province di Salerno, Avellino, Napoli e Caserta, viene raggiunto un accordo in Regione Campania laddove i 124 lavoratori dipendenti dei consorzi di bacino BN1, 2 e 3 vengono rimpiegati per 4 mesi attraverso un progetto finanziato dalla Regione Campania che inizia il 12 settembre 2012 e che termina il 12 gennaio 2013. Durante questo ulteriore periodo, nulla è stato fatto dai commissari per ripristinare i servizi e le attività presso i Comuni e le loro colpe vengono messe in evidenza anche nelle sentenze emesse dal Tribunale laddove viene dichiarato che: "il venir meno dell'attività del consorzio è addebitabile esclusivamente al consorzio stesso, il quale ha in assistito supinamente allo svuotamento dei suoi compiti senza porre in essere alcuna valida azione oppositiva". Va inoltre precisato che il Consorzio BNI è titolare della discarica di Piano Borea e dal momento in cui tutti i dipendenti sono stati sospesi dalle attività per scarsità di lavoro, il commissario del BNI non ha tenuto in debita considerazione del fatto che tra i dipendenti del proprio consorzio vi erano 7 unità, assunte in forza della ex legge n. 608/96, i quali erano addetti agli adempimenti di tale discarica e, pertanto, dovevano essere impiegati per effettuare le attività di cui al post – mortem della discarica stessa. La discarica pertanto, è rimasta incustodita e privata di ogni controllo provocando, così, ulteriori gravi danni in all'ambiente tanto da essere stata sottoposta a sequestro giudiziario della Procura della Repubblica di Benevento. In riferimento alla discarica il Giudice del Tribunale di Benevento, pochi mesi prima del sequestro dichiarava che: "Il Consorzio, totalmente disattendendo le previsioni*

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

I Commissione Consiliare Speciale

(per la trasparenza, per il controllo delle attività della Regione e degli enti collegati e dell'utilizzo di tutti i fondi)

**Resoconto Integrato n.329**

**IX Legislatura**

**9 ottobre 2013**

normative, è partito dalla considerazione o di non avere più alcuna attività da svolgere ed ha ritenuto tutto il personale in esubero, senza procedere ad alcuna valutazione circa il fabbisogno anche con riferimento alla manutenzione della discarica di Piano Borea che, se pur esaurita, necessitava del controllo ventennale”.

Pur nonostante i provvedimenti della Procura della Repubblica e le sentenze dei Giudici, il commissario del BNI non ha mai provveduto a reintegrare i dipendenti presso tale discarica anche al fine di non incrementare una situazione di criticità dannosa per la salute pubblica. Per cui ad oggi, oltre ai dipendenti della ex legge n. 608/96 nemmeno i lavoratori addetti alla raccolta differenziata sono stati mai reintegrati definitivamente presso i consorzi. Per le su esposte argomentazioni diviene estremamente chiaro che in le responsabilità sono da ascrivere direttamente in capo agli attori che hanno determinato un raggio della normativa specifica vigente in materia di rifiuti tanto che si contravviene sempre più ai dettami imposti dalla comunità europea, oltre che alle leggi nazionali, per cui non può più essere consentito che ognuno nell'ambito della Regione Campania decide in piena autonomia e nessuno, dicasi nessuno, interviene per mettere un punto fermo nella tutela dei diritti dei lavoratori, a tutela dell'ambiente del territorio del sistema gestionale dei rifiuti.

Diviene incomprensibile e inconcepibile, nella fattispecie, che anche i sindaci dei Comuni consorziati con i consorzi di bacino – obbligatori per legge – violano le leggi nazionali e regionali, nonché le ordinanze emesse dai vari commissari all'emergenza rifiuti e dalla presidenza del Consiglio dei Ministri e nessuno muove opposizioni e/o interviene per sancire il commissariamento di tutte quelle amministrazioni fallaci nel rispetto delle leggi. L'articolo 142 DL 267/2000 – rimozione e sospensione di amministratori locali – recita testualmente:

1. Con decreto del Ministro dell'interno il Sindaco, il Presidente della Provincia, i Presidenti dei consorzi e delle comunità montane, i componenti dei consigli e delle

giunte, i Presidenti dei Consigli circoscrizionali possono essere rimossi quando compiano atti contrari alla Costituzione o per gravi e persistenti violazioni di legge o per gravi motivi di ordine pubblico.

2. In attesa del decreto, il prefetto può sospendere gli amministratori di cui al comma 1 qualora sussistano motivi di grave e urgente necessità.

Per cui diviene pure incomprensibile e inconcepibile il fatto del mancato versamento da parte dei Comuni dei canoni dovuti ai Consorzi obbligatori seppure da questi ne ricevessero i servizi.

Per quanto sopra esposto appare superfluo infine ricordare che purtroppo in questi ultimi tempi i mezzi di informazione hanno creato una colossale campagna diffamatoria e denigratoria nei confronti dei lavoratori dei consorzi di Bacino, come se questi stessi lavoratori siano stati, in questi anni, gli unici artefici della mancata soluzione del problema rifiuti in Campania, artefici degli sprechi e sperperi di danaro pubblico. Questi lavoratori, al contrario, sono vittime di un sistema politico clientelare ed ecomafioso radicato in tutta la Regione Campania, non permettendo loro di poter operare secondo le finalità per le quali erano stati assunti, circostanze queste che ha leso, peraltro, profondamente la loro dignità sia umana che professionale. Le istituzioni sono state le vere responsabili della dissipazione di ingenti risorse economiche pubbliche, permettendo che venissero operate centinaia di nuove assunzioni clientelari e non pretendendo l'utilizzo dei lavoratori dei consorzi nelle attività istituzionali a loro assegnate permettendo, altresì, che i Comuni della Regione Campania fuoriuscissero dai Consorzi obbligatori contrariamente a quanto stabilito dalle leggi. Alla luce di quanto qui succintamente relazionato, la scrivente O. S. rigetta, ritenendole illegittime ed infondate, in fatto ed in diritto, l'avvio delle procedure di licenziamento collettivo avviate dai commissari liquidatori dei consorzi di bacino di Benevento BN1 e BN3, richiedendo nel contempo un intervento delle istituzioni cui la presente è diretta, ponendo le basi atte a garantire il pieno rispetto

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

*I Commissione Consiliare Speciale*

*(per la trasparenza, per il controllo delle attività della Regione e degli enti collegati e dell'utilizzo di tutti i fondi)*

**Resoconto Integrato n.329**

**IX Legislatura**

**9 ottobre 2013**

delle leggi e delle norme, ragion per cui nessuno, dicasi nessuno, dei rappresentanti istituzionali cui la presente è diretta deve sentirsi esonerato dall'intraprendere posizione per garantire l'interesse generale nella tutela dei diritti inalienabili dei lavoratori, dell'ambiente, dei territori e dei cittadini.

Per tali ragioni si chiede al Consiglio regionale della Campania – I Commissione consiliare speciale per la trasparenza, per il controllo delle attività della Regione e degli enti collegati e dell'utilizzo di tutti i fondi – alla Commissione – Ambiente, Territori e lavori Pubblici – alla Camera dei Deputati; alla Commissione Permanente – Territori, Ambiente, Beni ambientali – al Senato di convocare, in audizione, la scrivente organizzazione sindacale rappresentativa dei lavoratori dei Consorzi di Bacino della Regione Campania stante anche la situazione di estrema drammaticità, gravità e criticità per quanto attiene il mantenimento dei livelli occupazionali per i lavoratori dei Consorzi di Bacino operanti nella Provincia di Benevento, atteso che questi lavoratori da circa 3 anni, per irresponsabilità oggettive dei commissari dei consorzi, dei Sindaci dei Comuni, delle istituzioni, della politica di Benevento, dei sindacati, sono stati privati di ogni diritto, dalle attività lavorative e di conseguenza da ogni corrispettivo economico a carattere salariale e stipendiale.

Oltre la richiesta in audizione della scrivente O. S. da parte della I Commissione consiliare speciale della Regione Campania, della Commissione – Ambiente, Territori e lavori Pubblici – alla Camera dei Deputati; della Commissione permanente – Territori, ambiente, beni ambientali – al Senato, si chiede un intervento dell'organismo ispettivo del Ministero dell'Ambiente oltre che richiedere un confronto con tutti i rappresentanti delle istituzioni cui la presente è diretta sia a carattere nazionale che regionale.

Si rappresenta, infine, nel caso di diniego nell'ottemperare alle richieste sopra formulateci vedrà costretti, nostro malgrado, a rivolgerci al Parlamento europeo e alla suprema Corte di Giustizia europea per la tutela dei diritti dei

lavoratori, in quanto oltre che lavoratori anche cittadini privati nell'applicazione delle leggi a loro favore, tenuto conto della placida negazione nell'attuazione della normativa legislativa vigente sia regionale che nazionale e comunitaria, oltre che la negazione nell'attuazione delle sentenze emesse dai tribunali che si sono espressi nella tutela dei diritti dei lavoratori e delle attività istituzionali per le quali gli stessi lavoratori sono stati per anni impiegati, ora inibiti nel poter svolgere le proprie attività istituzionali.

Concedo la parola al sig. Giovanni Menditti dell'USB in modo che possa meglio esplicitare quanto scritto nella lettera. Saluto il Presidente della IV Commissione regionale speciale Donato Pica e il Vice Presidente della Commissione Trasparenza e Controllo Carlo Aveta per la presenza in Commissione.

**GIOVANNI VENDITTI (Unione Sindacale di Base):** ringrazio, a nome mio personale e di tutta la USB, i componenti di questa Commissione e il Presidente, per averci dedicato un po' di ritaglio di tempo per ascoltare quelle che sono le nostre rivendicazioni.

**PRESIDENTE:** ho subito raccolto questa vostra richiesta in quanto, avendo già ascoltato le organizzazioni sindacali, cosiddette, più importanti, ritengo giusto, ascoltare tutte le organizzazioni sindacali che in molti casi, specie in Campania vengono rappresentate solo dal punto di vista formale come secondarie e spesso sono molto rappresentative in termini di aderenti.

**VENDITTI:** il ringraziamento era proprio per questo. Molte volte non viene dato ascolto a quella parte che potrebbe essere considerata minoritaria, ma che non è così, tant'è che siamo rappresentativi tra i lavoratori ed i consorzi anche con una certa rilevanza. Mi sentivo, anche per questo, a nome mio personale e a nome dell'organizzazione ringraziare la Commissione di averci dato ascolto. Come organizzazione sindacale stiamo, da tempo, intervenendo sulla questione specifica dei consorzi e dei lavoratori dei consorzi tenuto conto della complessa tematica di cui andremo ad esplicitare, anche in maniera più sintetica, tenuto conto che, tra

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

*I Commissione Consiliare Speciale*

*(per la trasparenza, per il controllo delle attività della Regione e degli enti collegati e dell'utilizzo di tutti i fondi)*

**Resoconto Integrato n.329**

**IX Legislatura**

**9 ottobre 2013**

l'altro, abbiamo fatto un documento che è stato attenzionato anche al Presidente della Repubblica, di cui, il Presidente della Repubblica ha riscontrato la nostra nota e ci ha scritti, quindi, nel caso la possiamo anche lasciare qua agli atti. Lo stesso Presidente della Repubblica, attesa la complessa tematica, ha interessato il Ministero dell'Ambiente, che, tra l'altro, è stato anche da noi interessato con la nota che il Presidente, nella sua introduzione ha rappresentato e la stessa sarà, integralmente, riportata all'interno della discussione che andiamo a fare. Come probabilmente si sa, ma non si sa, la questione dei lavoratori e dei consorzi ha assunto, nel periodo di emergenza rifiuti, laddove c'era il Commissario di Governo che gestiva una serie di situazioni, si andava avanti con le attività di cui i lavoratori erano pagati direttamente dal commissariato etc. Con la fine delle emergenze, quindi, con la legge 26 del 2010, di fatto, si è entrati in un sistema di ordinaria amministrazione, quindi, passata la fase emergenziale si è passati all'ordinarietà e da qui sono venute fuori una serie di problematiche abbastanza complesse. A nostro parere, ci sarebbe da dire che la legge stessa non abbia definito, nei dettagli, alcune questioni, pertanto, si è generata una sorta di conflitto dove i Comuni che sono gli enti consorziati con i consorzi, la legge stesso lo dice che dovrebbero, ai fini delle attività di raccolta differenziata e quanto altro, si dovevano comunque servire dei lavoratori e dei consorzi perché i consorzi, per legge, sono stati costituiti proprio per questa tematica; non si capiscono i motivi per i quali gli enti con l'intervento della legge 26, di fatto, non si sono serviti dei lavoratori dei consorzi, ovvero, non si sono serviti delle attività in capo ai consorzi, quindi, si è innescato questo tipo di meccanismo. Ad esempio, Salerno ha costituito la società provinciale che ha avviato il discorso di prendere in carico i lavoratori, tipo Avellino; Napoli e Caserta hanno fatto il CUB Campania, si è continuato ad espletare attività lavorative per quanto riguarda la particolarità in capo ai consorzi. E' successo un fatto del tutto "anomalo, come organizzazioni sindacali siamo fortemente preoccupati per i livelli occupazionali e per i livelli stipendiali, tanto è vero che, per esempio,

il CUB che comprende Napoli e Caserta, i lavoratori sono in arretrato stipendiali addirittura di un anno e più, l'ultimo acconto per i lavoratori del CUB Campania, quindi, per il settore Napoli, è stato a novembre del 2012, mentre per quelli rientranti nel CUB Napoli e Caserta, per quelli che operano nel casertano l'ultimo acconto è stato dato ad aprile. E' chiaro che in questa situazione i lavoratori che sono chiamati ad espletare attività lavorative non hanno il corrispettivo economico e ci sono forti difficoltà, molti di questi, quasi tutti, sono monoreddito, quindi, disponibilità economiche non ce ne sono se non quelle che vengono da questo tipo di attività. A Salerno sono in arretrati circa 3 mesi. Fino ad arrivare alla questione drammatica di Benevento. Mentre in tutta la Regione Campania (Napoli, Caserta, Salerno, Avellino) in un certo modo si è in arretrati di stipendi, a Benevento sono 3 anni che si è presa una strada che è totalmente diversa da quella che era la normativa vigente. Come dicevo prima, i consorzi sono stati costituiti per legge regionale e le attività sono state ben esplicitate, tant'è, che lo stesso assessore regionale all'ambiente ha ben esplicitato con una nota, prot. 42113P, del 16/07/2012, anche su sollecitazioni sindacale, rappresentato la questione arrivando alla conclusione che il tutto è da ascrivere in capo ai consorzi e ad i Comuni consorziati con i Comuni. Il discorso sembra molto chiaro. Facciamo appello a questa Commissione in modo tale che si possa, in un certo modo, addivenire ad una soluzione, ma secondo noi non è di facile attuazione, si è e avviato un procedimento che non tengono conto della legislazione, ovvero, i commissari nominati in forza di legge, della 26 etc., dai Presidenti della Provincia, mentre tutti gli altri hanno dato l'avvio alla procedura della costituzione e della continuazione delle attività lavorative, Benevento si è sempre mostrata dietro un paravento, dice: "i Comuni non ci danno più le commesse, noi non esercitiamo nessun potere per fare questa cosa, pertanto, non abbiamo più attività lavorativa, vi sospendiamo dalle attività lavorative". Mi metto a capo di un consorzio, non tengo conto di quella che è la normativa, di quella che è la legge, alla fine dico: "non c'è più una commessa, non esercito nessun potere nei confronti

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

*I Commissione Consiliare Speciale*

*(per la trasparenza, per il controllo delle attività della Regione e degli enti collegati  
e dell'utilizzo di tutti i fondi)*

**Resoconto Integrato n.329**

**IX Legislatura**

**9 ottobre 2013**

di quello che mi deve dare la commessa". E' semplice arrivare a questo tipo di conclusione.

**PRESIDENTE:** abbiamo audito in Commissione i Commissari dei Consorzi di Benevento che, evidenziavano la problematica relativa allo status, pubblico o meno, dei dipendenti del consorzio per i quali era chiesta la cassa integrazione. E ciò rappresentava un problema come diceva, nella precedente audizione, il capitano Chieffo, per la possibilità di avere il riconoscimento di cassa integrazione.

**VENDITTI:** come USB non possiamo fare altro che sostenere quella che è la norma, ci sono delle norme laddove il sindacato le richiama e mette in atto le sue azioni proprio in virtù di quello, altrimenti, non avrebbe neanche il motivo di fare una serie di indicazioni e di ribellioni. Quando è stato introdotto il sistema del fare ricorso alla cassa integrazione ci sono state delle cose che sono illegittime perché la legge 26, all'articolo 13, diceva – chiaramente – come bisognava operare, poi, diceva che nel caso ci fosse stato un esubero, eventualmente, si poteva fare il ricorso. Come mai i consorzi di bacini di Benevento fanno una pianta organica pari a zero? C'è un'altra audizione alla VII Commissione, c'è il riordino della legge regionale, se la pianta organica dovesse essere pari a zero e va in vigore la legge non potrebbero assumere i lavoratori; il ruolo del sindacato è di intervenire in questi termini. Attraverso i lavoratori, anche singolarmente, hanno ricorso ai giudici e il Tribunale di Benevento si è espresso in maniera chiara, siamo andati anche in Consiglio di Stato, il Consiglio di Stato ha detto: "i lavoratori hanno ragione, non può essere introdotta la cassa integrazione". Il giudice ha detto che i lavoratori dovevano essere riammessi nelle attività lavorative ed invece siamo qua, 36 mesi senza lavoro, senza stipendio, senza applicazione delle sentenze del Tribunale. C'è un problema che è grosso, ecco perché abbiamo scritto al Presidente della Repubblica. C'è una situazione molto complessa, ma se non viene applicata la legge ricorriamo per l'applicazione della legge, c'è un giudice che sancisce alcune questioni e non viene data applicazione neanche alla sentenza. C'è una

violazione nello stato di diritto, quindi, anche quelli che sono i diritti dei lavoratori, non solo del sindacato che lavora in funzione anche della delega dei lavoratori, quindi, c'è una violazione del diritto del cittadino, quindi, del lavoratore; stiamo pensando di ricorrere alla Corte di giustizia europea. Se c'è un problema d'interpretazione della norma allora chiediamo ad un terzo l'interpretazione della norma, però, se si esprime un terzo, l'organo costituzionale preposto che è il Consiglio di Stato, dopo il Consiglio di Stato dove dobbiamo andare? Ci sono lavoratori che hanno dovuto sospendere la prospettiva di sviluppo dei propri figli, non poterli mandare più a scuola, è gravissimo. Penso che qualcuno si debba assumere le responsabilità fino in fondo, piaccia o non piaccia. Con la questione dell'introduzione della legge regionale laddove si potrebbe rimettere in attività lavorativa questi lavoratori, non bisogna sottovalutare che i lavoratori sono stati, per 3 anni, gestiti secondo le volontà anche dei commissari; laddove siamo stati costretti ad attuare il nostro ufficio legale per il riconoscimento del diritto, è stato espresso anche dalle sentenze dei tribunali e del Consiglio di Stato, siamo stati costretti a fare i decreti ingiuntivi. Siamo su un piano che è complesso e drammatico. Non basta fare i decreti ingiuntivi, dobbiamo fare azioni di denuncia, ci sono i profili penali che non sono ascrivibili a noi, poi, passa l'idea, oppure potrebbe passare l'idea perché i lavoratori non ottemperano alle proprie prerogative. Non è così. Chi vi parla lavora in un ufficio pubblico laddove vige un'organizzazione del lavoro, ognuno di noi è tenuto, altrimenti, ci sono i provvedimenti disciplinari e quant' altro, se ognuno di noi non fa ci sono i provvedimenti disciplinari, oppure, si potrebbe anche arrivare a licenziamenti perché hai fatto qualcosa che non ti sei attenuto alle attività lavorative per le quali sei preposto. Invece quel poco di lavoro ce l'hanno sottratto, l'hanno dato alle ditte private. I Comuni si sono auto organizzati in proprio. Siamo al paradosso. Ci sarebbe da scrivere un libro. Mi fermo qua, penso di aver rappresentato gli elementi centrali: il lavoro e lo stipendio. Sono i due elementi centrali della nostra Costituzione, l'articolo 1 della nostra Costituzione

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

*I Commissione Consiliare Speciale*

*(per la trasparenza, per il controllo delle attività della Regione e degli enti collegati  
e dell'utilizzo di tutti i fondi)*

**Resoconto Integrale n.329**

**IX Legislatura**

**9 ottobre 2013**

recita: è una Repubblica basata sul lavoro. Posso capire, in uno stato di crisi, una fabbrica che è andata in crisi, in qualche maniera dobbiamo trovare una strada per poter sollevare quello che è l'aspetto economico dei lavoratori, ma non siamo in una fabbrica, i rifiuti si facevano 10 anni fa, si facevano 20 anni fa, si fanno oggi e si continueranno a fare domani. Chi vi parla viene da una situazione drammatica sotto l'aspetto ambientale, oltre ad aver fatto le discariche, dove siamo noi, hanno fatto dei siti di stoccaggio, non più tardi di una settimana fa sono andate in rogo le piazzole. I lavoratori sono lavoratori pubblici, il consorzio è un ente pubblico, ai fini di un controllo del territorio c'è già un utilizzo per un controllo del territorio e dell'ambiente; quando il territorio e l'ambiente sono malati siamo malati anche noi cittadini perché si ritorce su di noi. Al mio paese abbiamo avuto un'incidenza di leucemia e tumori del 150% negli ultimi due anni. Uno di questi lavoratori che è stato assunto con la legge ex 608 che doveva controllare una discarica è stato messo da parte perché quella discarica, a parte il fatto che è sotto sequestro, che deve avere un controllo post mortem per 20 anni nessuno la controlla. Il dramma sta in questo, si mettono da parte i lavoratori deputati al rispetto delle norme e delle leggi, il lavoratore pubblico deve avere questa particolarità, il rispetto della norma e delle leggi e lo si mette da parte, poi, si da motivo di avviare un discorso parallelo, non ci dimentichiamo che c'è stato un discorso parallelo di legislazione per 15 anni. L'emergenza rifiuti non ha fatto altro che attuare leggi parallele in deroga alle leggi nazionali, però, non è possibile dopo 15 anni, abbiamo devastato l'ambiente, abbiamo sperperato il denaro pubblico ed oggi ci ritroviamo come se questi 15 anni non hanno fatto niente. Penso di essere stato abbastanza esaustivo. Facciamo appello a questa Commissione, sicuramente, vogliamo andare anche alla Commissione del Ministero dell'Ambiente, abbiamo già riscontrato la nota del Presidente della Repubblica, ringraziamo il Presidente della Repubblica che ha attenzionato al Ministero la complessa tematica, abbiamo scritto che abbiamo riscritto, abbiamo richiesto, nuovamente, al

Ministero dell'Ambiente di essere ascoltati in audizione, perché quello che abbiamo detto a questa Commissione lo dobbiamo dire anche alle altre Commissioni. Il nostro Governo oggi, che è un Governo trasversale, mentre prima c'era un Governo di centro sinistra o di centro destra, adesso, c'è un Governo composto da due ali, si dovrebbe, quanto meno, interessare dei veri problemi di questo Paese, in particolar modo, della Campania. Sono un Campano, lo sento dentro, noi campani siamo stati esportatori di culture e il mondo intero ci invidia queste cose; quindi, un minimo di attenzione a quello che è il nostro ambiente, a quello che è il nostro territorio, a quelle che sono le nostre culture e i nostri cittadini lavoratori, penso che dalla parte di chi sta a capo dovremmo mettere in atto questa cosa. Avevo preparato una relazione, non era altro che quella presentata, con l'unica aggiunta che si sono avviati i licenziamenti individuali plurimi, c'è anche la nota dell'Assessore regionale all'Ambiente.

**CARLO AVETA (Consigliere regionale Gruppo Misto La Destra):** ho letto la relazione che è dettagliata e ricostruisce la storia dei Consorzi di bacino, leggo che tra il 2004 e il 2010 i consorzi fecero delle assunzioni, 1700 unità, si è passati da 2300 a 4000 persone; queste 1700 unità che furono assunte erano necessarie? Se fu stabilito che dovevano essere 2200 dipendenti, probabilmente, chi fece i calcoli aveva ipotizzato una forza lavoro di 2300 unità, quindi, questi 1700 hanno contribuito a portare avanti i consorzi o come, in mala fede posso immaginare, furono 1700 assunzioni della politica?

**VENDITTI:** lei sa meglio di me come si sono evolute le questioni. Per un'emergenza si chiama il Commissario ad intervenire perché in quel momento non si può sottostare alla legislazione, altrimenti, non si potrebbe muovere. Quando hanno depositato le balle hanno detto: lo dobbiamo fare perché lo riteniamo di somma urgenza e per una questione di ordine pubblico, quindi, non facciamo neanche il progetto. In quell'ambito i lavoratori si autodenunciavano perché non lavoravano, venivano portati là dove dovevano fare attività lavorative, però, chi era in dovere di darci le attività, organizzare il lavoro, non lo faceva; si autodenunciavano.

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

*I Commissione Consiliare Speciale*

*(per la trasparenza, per il controllo delle attività della Regione e degli enti collegati  
e dell'utilizzo di tutti i fondi)*

**Resoconto Integrato n.329**

**IX Legislatura**

**9 ottobre 2013**

Sono anche avvenute ulteriori assunzioni finalizzate ad incrementare le attività perché i Comuni, in forza della legge europea secondo cui se non arrivavano ad una percentuale minima di raccolta differenziata dovevano essere commissariati. Per me i Comuni di Benevento dovevano essere commissariati tutti quanti, questo doveva avvenire per portare i Comuni all'avvio di un processo di raccolta differenziata secondo la normativa europea. Sappiamo, ancora adesso, ci sono Comuni virtuosi, ma ci sono ancora Comuni che non so se arrivano al 30%.

**VINCENZO SANTORO (Unione Sindacale di Base -USB):** tengo a precisare che sono un dipendente del Consorzio, quindi, sono parte in causa. Sono uno di quei 9 dipendenti della legge 608 assunti nel 1996 e mandati sui vari impianti a gestire la problematica dell'emergenza rifiuti in tutta la Campania. Siamo stati sballottati dall'inizio, dal 1996 da impianti a discarica, ero a Palma Campania, visto che la Provincia di Benevento non aveva nessun tipo di dipendente con quel tipo di caratteristiche, siamo stati spostati da Napoli a Benevento. Quando sono andato a Benevento mi sono reso conto della situazione, ho trasferito tutta la mia famiglia, essendo un dipendente pubblico, pensando di rimanere sempre a Benevento togliendomi dalla realtà di Napoli che poteva essere, non per me che avevo vissuto per tanti anni, ma magari per la famiglia poteva essere un posto differente per far crescere i ragazzi. Mi sono trasferito, con enorme piacere, a Benevento, precisamente, a Pietrelcina, vicino alla discarica. Adesso il mio sogno è finito, nel senso che con tutta la tranquillità del mondo ho lavorato a questo impianto, però, fino alla gestione prefettizia, i prefetti mi imponevano di andare assolutamente su un impianto, perché c'era l'emergenza rifiuti, tipo l'impianto di tritovagliatura, mi sono dovuto spostare, dalla mattina alla sera, su ordine del Prefetto di Benevento che mi ha chiamato la sera e mi ha detto di andare sull'impianto. Dal '96 faccio questo tipo di lavoro. Finché c'era la Prefettura, poi è passata alla Regione Campania, a differenza della raccolta differenziata, eravamo dipendenti, mi sentivo tranquillo in questa situazione.

Dopo aver curato tutta l'emergenza, eravamo 9 di noi, ci mandavano tutti insieme, ci tengo a precisare, per un fatto di coscienza, che tra queste 9 persone ce ne sono solo 7, perché 2 sono morte di tumore, allora, dopo tutte queste cose che ho fatto per le istituzioni, mi sono trovato con la legge regionale, chi dice che la capisce, chi dice che non la capisce. Invece di cercare di risolvere la cosa si uccidono i più deboli. Ho cercato le mie conoscenze perché avevo lavorato, ma non sono stato ascoltato da nessuna parte. Mi ritrovo sospeso dalla mattina alla sera. A casa mia non mangiamo più, dobbiamo andare alla Caritas, i miei figli non possono studiare. Siamo stati sospesi dal Consorzio BN1, hanno scritto sulla sentenza che non era imputabile a noi dipendenti quello che stava succedendo nei Consorzi, ma ai commissari che hanno fatto lo svuotamento delle mansioni. Sul BN1 c'era una discarica di Piano Borea, l'abbiamo gestita dal '96 al 2001 poi siamo stati costretti ad andare a Paolisi e la discarica è rimasta senza personale, qualcuna è rimasta per qualche mese, nel momento in cui abbiamo fatto la tritovagliatura in quel periodo l'abbiamo fatto anche noi i dipendenti, prima o poi potevamo trovare un problema per rientrare, avevamo fatto la domanda negli STIR. In tutta questa situazione, il 27 luglio sia i dipendenti dei Consorzi addetti alla raccolta differenziata che quelli della "608" si sono trovati sospesi anche loro. Chi mi devo rivolgere? Se non mi faccio rispettare poi divento un delinquente. Mi hanno tolto dignità! In tre anni anche la bravura di questi Commissari è stata questa: cercare di mettere cose su cose. Io sono un lavoratore, ci sono gli organi competenti che devono vedere, io rinvoglio il lavoro che mi è stato sottratto, non voglio niente di più! La discarica di Piano Borea, dopo che siamo stati sospesi, mai cacciati, ho chiamato le forze dell'ordine, non ci stavano più i dipendenti dei Consorzi, c'erano i dipendenti del Comune di Benevento. Nel mio ufficio hanno buttato tutto sottosopra e mi hanno messo davanti alla porta di fronte alla Digos, c'è anche un verbale dove non si sa chi aveva detto loro che io non potevo entrare, dopo un po' di tempo, con denunce fatte, questa discarica è stata sequestrata, c'erano problemi di percolato

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

*I Commissione Consiliare Speciale*

*(per la trasparenza, per il controllo delle attività della Regione e degli enti collegati e dell'utilizzo di tutti i fondi)*

**Resoconto Integrato n.329**

**IX Legislatura**

**9 ottobre 2013**

perché non venivano ritirati, il personale non c'era più. Il Comune di Benevento aveva costruito due vasche che erano di trasferta, la Procura di Benevento ha indagato su questa situazione, è risultato che il Commissario Cossiga, il Sindaco di Benevento, l'ex Presidente del Consorzio BN1 e il Presidente di questa società... sono indagati e rinviati a giudizio per disastro ambientale, io, su quell'impianto vengo ancora ignorato fino ad ora. Non mi consegnano il Cud, non ho avuto la cassa integrazione. Due persone si sono suicidate. Quando facevo il responsabile se c'era qualche problema lo segnalavo, questi qua, invece di venire nel contratto BN1 e non fare i miracoli, ma dichiarare quello che stava succedendo, hanno venduto automezzi? Non possiamo fare le commesse? Gli automezzi oggi sono stati venduti, hanno tolto gli uffici, non ho più sede.

Vorrei approfittare della presenza del Capitano.

**GERARDO CHIEFFO (delegato dell'Assessore all'Ambiente):** qui parliamo di 2.900 unità degli ex consorzi di bacino, di queste unità 1.600 sono, in questo momento, impiegate presso le società provinciali che effettuano ancora i servizi e l'altra parte, 1.300 unità, risultano sottoimpiegate o in esubero. Tra queste 1.300 unità ci sono anche le 124 unità del Consorzio BN1 BN2 e BN3 che sono inserite in questa lista di personale sottoimpiegato o in esubero, che non percepiscono lo stipendio da quasi tre anni. La legge n. 26 prevedeva che tutto il ciclo dei rifiuti passasse alle province per il tramite delle società provinciali che dovevano, quindi, acquisire l'intero ciclo dei rifiuti, dalla raccolta allo smaltimento e in quel caso utilizzare i lavoratori dei Consorzi per tutte le attività, quindi, parliamo di raccolta differenziata, trattamento e smaltimento dei rifiuti. Questo è avvenuto, in parte, in alcune società provinciali, abbiamo l'esempio positivo di Irpinia Ambiente, dove su 102 persone degli ex consorzi sono state tutte assorbite dalla società e ci sono anche 26 persone licenziate che non hanno accettato questo contratto (non capisco perché queste 26 persone non hanno accettato questo contratto in questo contesto qui). Le società provinciali dovevano, appunto, acquisire tutto il ciclo dei rifiuti, a Benevento questo non è stato fatto, la SANTE si è limitata solo alla

gestione dello STIR di Casalduni, tralasciando anche i siti di stoccaggio, quello di cui abbiamo parlato prima, di Fragneto Monforte. Uno di quei siti dell'ex FIBE è stato sequestrato, dove non c'è nessuno che fa la guardiania notturna, questo lo abbiamo constatato. Ci sono dei siti, anche in Provincia di Caserta, che non sono controllati, non viene fatto nessun tipo di manutenzione. Purtroppo la Provincia di Benevento non ha mai potuto prendere questi siti, dice che sono rifiuti che provengono da altre province e che non si possono dividere i costi di quella gestione dei siti dal personale della Provincia di Benevento, essendo 200 unità, a quel punto la tariffa schizzerebbe oltre, quindi, è un problema, più che altro, economico. In molti siti non c'è nessuno e siamo intervenuti. Siamo intervenuti a Fragneto Monforte con uno stanziamento di 80 mila euro per spegnere quell'incendio fatto con sabbia e cemento, perché, purtroppo, la situazione era drammatica, sicuramente siamo in attesa dell'autorizzazione da parte del giudice per poter portare parte di quei rifiuti al termovalorizzatore di Acerra. Nei precedenti incendi il rifiuto, per spegnere le piazzole, era stato smassato e messo sulla strada, quello è stato colpito parzialmente.

Si prevede:

- 1) il divieto da parte dei comuni di assumere altro personale sempre nel settore rifiuti;
- 2) l'obbligo di avvalersi del personale degli ex Consorzi per incrementare la raccolta differenziata

– qui facevo l'esempio del Comune di Napoli – con la raccolta differenziata c'è il Comune di Napoli ancora fermo al 20%, vi faccio solo un esempio che è concreto. Il Comune di Napoli, Asia Napoli ha 2.400 unità in questo momento, di queste 100, ogni anno, vanno in pensione, quindi, necessita di personale per la raccolta differenziata, voi sapete che la raccolta differenziata si fa con le unità, non si fa con i macchinari, quindi c'è bisogno almeno di 200 unità nei prossimi due anni, così anche in Provincia di Caserta e in Provincia di Napoli, dove stiamo comunque al 40% e dobbiamo raggiungere il 65% di raccolta differenziata. Questa è una prima possibilità

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

*I Commissione Consiliare Speciale*

*(per la trasparenza, per il controllo delle attività della Regione e degli enti collegati  
e dell'utilizzo di tutti i fondi)*

**Resoconto Integrato n.329**

**IX Legislatura**

**9 ottobre 2013**

per occupare questo personale, poi abbiamo i siti, le discariche in post gestione e i siti di stoccaggio provvisorio, anche questi siti, per questione di carenza di risorse finanziarie, in questo momento non c'è la guardiania, non vengono fatte molte attività e qui si possono impiegare altre 200 unità, questo lo abbiamo fatto vedendo le persone che in questo momento sono impiegate e le persone che non sono impiegate. In Campania c'è un programma di realizzazione degli impianti, parliamo dei siti di biodigestione, anche quello a Casalduni, parliamo anche dei futuri termovalorizzatori che potrebbero acquisire almeno 120 unità per impianto. Per il termovalorizzatore non abbiamo il collegamento di unità, però, almeno per tutti gli altri siti parliamo di altre 250 unità. Nel frattempo è stato chiesto al Governo di garantire, almeno per tre anni, una cassa integrazione straordinaria per questo personale, proprio per avviare dei progetti di raccolta differenziata, per aiutare i comuni a prendere queste persone, questa è l'unica soluzione, da adesso a tre anni, per poter garantire qualcosa ai lavoratori, sempre nel ciclo dei rifiuti. La cassa integrazione serve per i comuni per poter acquisire il personale e farlo entrare nei comuni. Solo parlando dei siti di stoccaggio e delle discariche dove si riescono, comunque, a sistemare, il problema è il grosso, quello che viene da Napoli e da Caserta, parliamo di 1.000 unità.

**PRESIDENTE:** è chiaro che la situazione è drammatica in Campania, ma a Benevento non è aggettivabile. E' presente la Consigliera Abate, che è della Provincia di Benevento e intervenire.

**GIULIA ABATE (Consigliere regionale Gruppo PD):** si è creata una bomba ad orologeria perfetta, si sono concentrate una serie di negatività su Benevento, però, vorrei fare una riflessione a voi che mi sembrate persone di buon senso. La situazione si è resa più drammatica proprio perché voi, essendo pochi, non siete riusciti a trovare, tra di voi, un'unità di intenti. Non siete d'accordo sul ruolo dei sindacati, non siete d'accordo sul ruolo dei commissari, non siete stati d'accordo, secondo me in maniera poco accorta, sulla cassa integrazione che non è la disperazione assoluta, il disconoscimento della

dignità di lavoratori, è un passaggio che, alla luce di queste lettere, viene addirittura disconosciuto. Sono stati fatti piccoli errori di valutazione e oggi vi comunico che una parte dei lavoratori del Consorzio di Benevento è sul tetto di un edificio dell'ORMEL a Benevento. In un momento in cui non c'è chiarezza di niente, non avete avuto la compattezza di individuare delle piccole misure, passo, passo da adottare. Però, mi pare che la cassa integrazione in deroga non è disconoscimento della vostra dignità di lavoratore. Ritengo che anche il mio lavoro sarà quello di verificare che in sede di predisposizione normativa, l'attenzione ai lavoratori del Consorzio di Benevento sia al massimo, perché su di voi si sono concentrate una serie di cose – questo lo voglio rilevare qua, in questa sede – ci sono strumenti normativi che non sono accompagnati da sanzioni. I comuni della Provincia di Benevento sono andati tutti per i fatti loro, non sono stati sanzionati, non ci sono misure in grado di incidere, dal punto di vista della coattività, sulla situazione dei comuni, tutti sono partiti con gare. I comuni stanno già procedendo con altri affidamenti, altre gare pubbliche, questa è la situazione, dal momento che manca lo strumento normativo che impone ai comuni e alle società provinciali l'impiego di questo personale. Voglio dire anche un'altra cosa, anche io mi ero innamorata dell'idea che gli impianti di nuova realizzazione potessero assorbire quota parte dei lavoratori degli ex consorzi, ma parlando con persone che hanno maggiore autorevolezza di me mi è stato detto: “Se lo dimentichi!” abbiamo i lavoratori dello STIR di Casalduni che devono essere impiegati, poi crede che l'impianto di biodigestore occuperà 120 persone? Al massimo ne occupa 8 dei nuovi, mentre quelli sono già impiegati.

**LUISA RAGUSA (Unione Sindacale di Base - USB):** siamo contro la Cassa integrazione per un aspetto che non è irrilevante, perché la legge 26, all'articolo 13 dice chiaramente come si deve intervenire con ricorso agli ammortizzatori sociali. Se passava questa idea, i lavoratori di Benevento stavano fuori tutti e 124.

## CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

*I Commissione Consiliare Speciale*

*(per la trasparenza, per il controllo delle attività della Regione e degli enti collegati  
e dell'utilizzo di tutti i fondi)*

---

**Resoconto Integrale n.329**

**IX Legislatura**

**9 ottobre 2013**

---

**PRESIDENTE:** penso che la situazione di Benevento sia molto più drammatica rispetto a quello che avviene nelle altre Province.

Così come si diceva prima tra colleghi (Pica, Abate, e Aveta) ritengo sia il caso di fare un tavolo concreto per arrivare ad una soluzione e oggi stesso scriveremo a Romano per chiedere una sua disponibilità a discutere, in particolare, della questione di Benevento, perché tra le varie situazioni è quella che lascia qualche perplessità in più.

Vi ringrazio, vi terrò aggiornati sull'evoluzione dei lavori che faremo in Commissione.

**VENDITTI:** noi ringraziamo voi per la disponibilità che ci avete dedicato, speriamo si possa trovare una soluzione per garantire dignità ai cittadini della nostra Regione.

**I lavori terminano alle ore 12.30**